

Ritirato l'origami "omofobo". Dopo Barilla, il caso Société Générale

Roma. Dopo l'imprenditore della pasta Guido Barilla, "rieducato" all'inclusione dopo una campagna micidiale di delegittimazione e di pressione psicologica per aver espresso idee (oggi eterodosse sul matrimonio gay, in Francia scoppia il caso di Société Générale. Come racconta il quotidiano Figaro, il celebre istituto di credito francese aveva appena pubblicizzato un prodotto assicurativo per le famiglie, uno dei suoi programmi di punta del 2014. "Proteggete voi stessi e la vostra famiglia", recitava lo slogan dell'assicurazione sanitaria della banca. Poi, in bella vista, due mani che tengono un origami ritagliato a forma di padre e madre con due bambini che si tengono per mano. Detto fatto.

L'associazione per i diritti gay, lesbo e trans "Cash!" ha attaccato la banca accusandola di "omofobia" e di essersi "ispirata alla Manif pour tous", il movimento di protesta nato sulla scia della legalizzazione delle nozze gay. Secondo il portavoce di Inter-Lgbt, Marjorie Monni, quella usata dalla banca francese "è un'immagine stereotipata. Le ragazze non portano più le trecce e non tutte le donne portano la gonna. Bisogna aprire sulla famiglia così com'è oggi". Come nel caso del colosso alimentare parmense, Société Générale si è subito scusata scrivendo su Twitter che "faremo ricerche sulla provenienza di questa immagine, che è del tutto contraria ai nostri impegni" perché "noi non facciamo

discriminazioni in base alle scelte e agli orientamenti privati". Dunque la promessa: "Rimpiazzeremo questa immagine con un'altra".

Se i progressisti esultano, i media conservatori francesi attaccano la banca che si è "inginocchiata alle lobby Lgbt". Anche il colosso oftalmico Lissac ha capitolato di fronte alle pressioni, ritirando anch'esso un'immagine simile di famiglia tradizionale dalle sue campagne pubblicitarie a Parigi. "Lavoreremo su una nuova campagna nel 2014", hanno annunciato i vertici dell'azienda. E l'ironia vuole che perfino sul sito internet del ministero della Giustizia, il dicastero Taubira che ha partorito le nozze gay, nella sezione dedicata alle spa-

rizzazioni e ai rapimenti, campeggi ancora il logo di una famiglia tradizionale.

Anche le agenzie pubblicitarie stanno adeguando loghi e icone. "L'immagine di una casa con un padre e una madre diventerà sempre più rara", dichiara al Figaro Clarisse Lacarran, direttore dell'agenzia Betc. "Si useranno fotografie di famiglie allargate". Secondo Ludovine de La Rochère, presidente della Manif pour tous, "è una evoluzione culturale molto preoccupante. Ci lasciamo intimidire e, col pretesto della neutralità, accettiamo il terrorismo intellettuale. Quando parlavamo della distruzione della famiglia, eccola qua. E' arrivata in fretta".

Giulio Meotti

Guerra di successione per il cardinale di Colonia, attaccano i progressisti

Roma. Il giorno di Natale compirà ottant'anni e, dopo una proroga durata cinque, il cardinale Joachim Meisner, arcivescovo di Colonia, si appresta a lasciare la guida della diocesi. Il porporato, grande amico di Benedetto XVI e da questi spesso ascoltato - tranne quando si recò a Castel Gandolfo chiedendo la rimozione dell'allora segretario di stato Tarcisio Bertone -, ha le idee chiare sul successore, ma preferisce mantenere il più stretto riserbo. Dopotutto, dice, "la chiesa non è un califato, e io non sono direttamente responsabile nella scelta del mio successore". In realtà, Meisner non vuole esporsi in un momento delicato come è ogni passaggio di consegne, specie se questo giunge dopo venticinque ininterrotti anni di governo. Qualcuno, però, nella grande diocesi tedesca dove vivono due milioni di cattolici, si è portato avanti con il lavoro. Un gruppo di almeno trenta tra preti e diaconi, in particolare - ai quali si è subito accodato l'im-

mancabile Hans Küng -, si è appellato direttamente a Papa Francesco perché provveda ad archiviare al più presto la lunga parentesi conservatrice (Meisner è a Colonia dal 1988) e coinvolga i laici nella scelta del successore, in modo che fin da subito "si instauri un buon rapporto tra i fedeli e il loro vescovo". D'altronde, dicono i sottoscrittori della lettera, pure il Papa, da Roma, ha fatto capire di non essere troppo distante dalle loro istanze. Basta dare un'attenta occhiata all'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium".

"Vogliamo mettere in pratica, qui e adesso, ciò di cui Francesco parla a Roma", dice uno dei portavoce del gruppo. E poi, notano i più attenti e fiduciosi che la svolta attesa possa concretizzarsi, tra i sostenitori della proposta c'è pure padre Klaus Mertes, direttore del Collegio di San Biagio nel Baden-Württemberg e (soprattutto) fedele membro della Societas Iesu. Per non farsi mancare nulla, è stata lan-

ciata anche una sottoscrizione online. L'idea alla base dell'iniziativa è che l'elezione di un vescovo non può più essere una responsabilità che ricade su poche spalle. Tutt'altro: "Ogni cattolico deve farsene carico, perché avere voce in capitolo sul governo della chiesa è un diritto e un compito di ogni battezzato". Solo così, sostengono i convinti promotori del coinvolgimento dei laici nella scelta del successore di Joachim Meisner, il messaggio della chiesa potrà essere davvero credibile. Padre Mertes S.I. approva in pieno il progetto e sottolinea che di ostacoli se ne vedono ben pochi, visto che "nessun dogma viene toccato". Inoltre, aggiunge, negli ultimi anni "troppi vescovi sono stati imposti dall'alto, senza avere la fiducia del popolo e del clero locale". Il riferimento, neanche troppo velato, è a quanto avvenne proprio in occasione della scelta di Meisner per Colonia, nel 1988. Come previsto da un antico privilegio, infatti, per diventare vesco-

vi di alcune diocesi tedesche (è anche il caso di Berlino e Münster, ad esempio) è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti il capitolo del duomo. Meisner, il candidato di Giovanni Paolo II e all'epoca vescovo di Berlino, quei voti non li aveva, e per superare l'ostilità del clero locale fu necessario applicare a Colonia le norme generali del diritto canonico. In sostanza, decise il Papa, nonostante il prescelto avesse tentato fino all'ultimo di dissuadere Karol Wojtyła dall'andare a un pericoloso muro contro muro. Per tutta risposta, l'allora ministro-presidente della Renania settentrionale-Vestfalia parlò di indebita interferenza romana, di "colpo di stato" intollerabile. Meisner, una volta ufficializzata la nomina, commentò sarcastico: "Voi non mi volevate e io non volevo venire, almeno partiamo da una base comune".

Matteo Matuzzi
Twitter @matteomatuzzi

Le bizzarre sentenze del fustigatore Melloni contro i rei di lesa Dossetti

San Pio X?: scatenò "una repressione che, per i metodi di polizia segreta adottati, anticipa almeno un tratto del totalitarismo: una campagna che avrà come effetto quello di fabbricare un clero teologicamente scervellato che segnerà in modo particolare l'Italia e il rapporto con tutti i conservatori, da quello sanguinario del fascismo a quello boccaccesco del berlusconismo". Il riavvicinamento, avviato da Giolitti, dei cattolici ai liberali? "Nato in concomitanza con le celebrazioni costantiniane che dovevano lavare l'onta delle feste cinquantarie del Regno usurpatore, il Pato Gentiloni inaugura la lunga vita di un'idea nata morta per la XXIV legislatura del Regno e rinverdisce di lustro in lustro oltre il crinale repubblicano, quella cioè, per la quale i cattolici in Italia servono a rafforzare un moderatismo "naturale" e benedetto". Veniamo a tempi più ravvicinati: Pio XII? Ebbe, nel '52, "la folle idea di sdoganare i fascisti nelle elezioni per Roma" in combutta con Luigi Gedda che intendeva traslare in Italia l'ideologia dell'Action française. Ce n'è anche per il conservatore De Gasperi: "L'uomo della stabilità intesa come fine a se stessa".

A chi appartengono questi giudizi, strampalati più che sommi? All'esimo professore ordinario di Storia del cristianesimo Alberto Melloni, direttore a Bologna della Fondazione Giovanni XXIII, presentista ubiqno in Rai, Enciclopedia Italiana, Corriere della Sera nonostante inciampi e ripetuti svariati storiografici. Da tempo Melloni è impegnato a "salvare" la memoria di Giuseppe Dossetti da una vasta trama di affossatori della sua figura, a suo avviso centrale nella storia politica ed ecclesiastica italiana, e non solo. I giudizi sopra citati sono appunto tratti da una sua Lectio magistralis dal titolo: "Sul 'vero' Dossetti", svolta un anno fa, 26 novembre 2012, in occasione della III Cattedra Giuseppe Lazzati, presso l'omonima Fondazione milanese, e che

ora viene pubblicata dalla rivista Appunti di cultura e politica, già organo della discolta Lega democratica di Pietro Scoppola e dal 2002 fatta propria dall'Associazione Città dell'uomo, fondata da Giuseppe Lazzati, che fu in vita sodale politico del Dossetti democristiano nonché amico sincero.

Nei confronti di Pio XII Melloni è da sempre particolarmente affilato: chi tenta di difenderlo è da lui arruolato in una creatura di sua fantasia: le "Brigate Pacelli". Meno esposto il giudizio su Paolo VI, che fu la bestia nera della Scuola di Bologna in ragione del suo ruolo di supposto spengimento del Concilio giovanneo, del progetto di Lex Ecclesiae Fundamentalis e della destituzione del cardinal Lercaro dalla sede di Bologna, per il nostro: "Un episodio con pochi precedenti nel Secondo millennio", su cui promette prossime e approfondite rivelazioni.

Su Dossetti, Melloni si sente l'unico storico veridico, con l'eccezione di pochi allievi e amici autorizzati, da lui arruolati in una non fortunata impresa editoriale: "Cristiani d'Italia", in due volumi Treccani, opera benedetta alla partenza dall'allora patriarca di Venezia Angelo Scola, poi inutilmente sostenuto da Melloni dalle colonne del Corriere della Sera per la corsa al soglio pontificio. Una voce istruttiva dell'enciclopedia melloniana è dedicata a: "Il ruinismo. Visione e prassi politica del presidente della Conferenza episcopale italiana, 1991-2007".

Tutti gli altri studiosi che di Dossetti si sono occupati o continuano a scriverne in autonomia, "peccano" di imprecisione o tradimento: dai membri della famiglia religiosa fondata da Dossetti, compresa suor Agnese Magistretti, ai curatori delle Edizioni Paoline che confezionano una "mousse dolciastra" nelle presentazioni degli scritti giovanili dossettiani in una collana da lui non controllata, alla "costruzione ideologica" di un vecchio prefatore di scritti dossettiani per Marietti come Mario Tronti, approdato ai "marxisti ratzingeriani", al prefatore Walter Veltroni, reo di avere col suo scritto "impendibile" promosso per Diabasis un'altra edizione reprint - in "frettolosa concorrenza" con la sua - di Cronache Sociali, la rivista dossettiana edita tra '47 e '52, addirittura, si pensi, "grazie ai finanziamenti di una banca romana". Neppure il buon padre Sale della Civiltà Cattolica, che ha rivelato il ruolo di raccordo stretto Vaticano-Dossetti ai tempi della Costituente, ruolo sempre negato in vita da Dossetti, si salva da un giudizio di frettolosità. E sono fatte le pulci anche a Leopoldo Elia e Pietro Scoppola per aver alterato, in un libro-intervista a Dossetti e Lazzati, alcune dichiarazioni di quest'ultimo, critiche del buon rapporto esistente tra Wojtyła e Cl.

Gli altri autori non conformi sono silenziati, sorte a cui sfugge chi scrive, il cui apporto alla conoscenza del processo di ritiro di Dossetti dalla Dc agli inizi degli anni Cin-

quanta (libri e saggi tra 1988 e 2007), non è affrontato, ma ricordato come "collezione di coriandoli documentari dediti alla scoperta politologica dell'acqua calda".

Il torto di chi scrive è forse quello di aver partecipato al convegno bolognese per i dieci anni dalla morte di Dossetti parlando bene di De Gasperi - con conseguente esclusione per non conformità dagli Atti, come buona parte dei relatori - e poi per aver criticato, documenti alla mano, la bizzarra tesi melloniana del Dossetti vice-segretario dc "in opposizione al segretario Gonella". Altra bizzarra tesi di Melloni è quella circa la volontà dossettiana di creare un partito laburista cristiano a sinistra della Dc con iniziale appoggio del sostituto alla segreteria di stato Montini: fantasma che fanno il paio a sinistra con quelli agitati a destra contro la supposta Action italiana di Gedda.

Dalla scure giacobina del nostro non si salvano - nella Lectio magistralis - i Papi più recenti: Benedetto XVI, cui "qualcuno", in occasione del 150esimo dell'Unità d'Italia fece firmare "una ricostruzione grottesca del percorso costitutivo", omettendo Dossetti. E Giovanni Paolo II, che ha ridotto "quella forma di ipocrisia canonica che è l'apertura del processo di beatificazione", che pur per secoli ha avuto una sua severa prassi, a una specie di "cavalierato". A qualcosa di più di un "cavalierato" aspirano, col processo avviato di beatificazione, gli amici milanesi di Lazzati e le brave persone della redazione di Appunti: stupisce davvero si siano affidati a un avvocato che non sa veramente difendere la memoria di Dossetti, né tutelare quella di Lazzati. Dopo un anno dalla lettura di quella Lectio magistralis, che credo avranno ascoltato con vigile attenzione quel 26 novembre dell'anno scorso, potevano forse evitare di pubblicarla un anno dopo.

Giovanni Tassani

COMUNE DI CENTO

Estretto bando di gara
Il Comune di Cento indice gara per: Gestione Centro per le famiglie dell'Alto Ferrarese 1/3/14 - 31/12/15. CIG 54477888DE. Importo: E 273.420,00. Procedura aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione offerte: ore 12 del 7/11/14. Documentazione di gara su: www.comune.cento.fe.it. Invio GUCE: 25.11.13.

Il Responsabile Servizi Sociali e Sportello sociale
dott.ssa Roberta Sarti

AUTORITA' PORTUALE DI CIVITAVECCHIA

Autorità Portuale di Civitavecchia Molo Vespucci s.n.c. 00053
Civitavecchia (RM)
AVVISO DI PUBBLICAZIONE
Elenco degli interventi da affidare nell'anno 2014, con la procedura prevista ai sensi dell'art. 123 del D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i. L'Ente intende affidare nel 2014, con la procedura ristretta semplificata, le tipologie di lavori per i Porti di Civitavecchia, Faticino e Gaeta, dall'elenco pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5° Serie Speciale n. 135 del 18.11.2013. Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro il 15.12.2013, ai sensi dell'art. 123 comma 3 del D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i. secondo le modalità pubblicate sul sito www.portidroma.it. Info: Geom. Ferruccio Bonaccini tel. 0766 - 366220 fax 0766 - 366307
IL PRESIDENTE DOTT. PASQUALINO MONTI